

5. Pelli e calzature

Industria conciaria

Ateco 19.1

Nel 2004 si sono ulteriormente accentuati gli effetti negativi che avevano caratterizzato l'andamento dell'industria conciaria italiana nel biennio precedente e, se la crisi della manifattura italiana (soprattutto calzaturiera) ha penalizzato le vendite sul mercato nazionale, il persistente deprezzamento del cambio dollaro/euro (diminuito di circa il 30% tra il 2002 e il 2004) ha fatto perdere competitività e redditività sui mercati internazionali. La concomitanza di questi fattori ha portato a un calo della produzione nazionale del 6,2% in valore rispetto al 2003 (-1,2% in metri quadri prodotti, -11,8% in tonnellate di cuoio da suola).

Tab. 5.1 - Industria conciaria: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	5.343,8	5.014,4
Esportazioni	Milioni di euro	3.212,4	3.206,1
Importazioni	Milioni di euro	1.909,6	1.723,6
Saldo commerciale	Milioni di euro	1.302,8	1.482,5
Produzione			
– in metri quadri (escluso cuoio da suola)	Variazioni %	– 7,9	– 1,2
– cuoio da suola (tonnellate)	Variazioni %	–10,3	–11,8
Numero di addetti	Unità	30.563	28.586

Fonte: Unic; Istat.

Tab. 5.2 - Industria conciaria: Produzioni

Prodotti	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)			
Pelli			
bovine	3.577,2	3.401,9	– 4,9
vitelline	448,9	432,6	– 3,7
ovine	491,4	427,7	–13,0
caprine	417,9	402,2	– 3,8
altri animali	68,5	67,6	– 1,4
Cuoio da suola	339,7	282,5	–16,8
Totale	5.343,8	5.014,4	– 6,2
Quantità (migliaia di metri quadri)			
Pelli			
bovine	123.251	122.451	– 0,6
vitelline	10.570	10.780	+ 2,0
ovine	18.569	17.561	– 5,4
caprine	14.784	14.460	– 2,2
altri animali	533	523	– 1,9
Totale (escluso cuoio da suola)	167.707	165.774	– 1,2
Cuoio da suola (tonnellate)	46.825	41.311	–11,8

Fonte: elaborazioni Unic su dati Istat.

Tab. 5.3 - Industria conciaria: Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni (a)			Esportazioni (b)		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)						
Pelli						
bovine e equine	1.163,2	1.129,5	- 2,9	2.293,1	2.328,9	+ 1,6
vitelline	191,5	98,9	-48,4	255,8	285,0	+11,4
ovine	219,5	193,3	-11,9	327,1	252,2	-22,9
caprine	210,8	183,4	-13,0	84,8	82,3	- 3,0
rettile	28,3	30,2	+ 7,0	13,3	16,4	+23,4
suine	67,3	57,6	-14,3	17,9	18,4	+ 2,9
altri animali	15,9	19,0	+19,7	27,6	38,2	+38,7
scamosciate	7,2	5,2	-28,6	51,6	46,2	-10,5
verniciate	5,9	6,5	+10,3	141,2	138,5	- 1,9
Totale	1.909,6	1.723,6	- 9,7	3.212,4	3.206,1	- 0,2
Quantità (migliaia di tonnellate)						
Pelli						
bovine	415,9	433,6	+ 4,3	224,8	225,3	+ 0,2
vitelline	51,4	19,0	-63,0	50,5	72,0	+42,5
ovine	27,7	23,4	-15,6	7,8	6,5	-16,6
caprine	19,6	18,2	- 7,5	2,0	2,4	+18,2
rettile	0,1	0,2	+ 2,3	0,1	0,1	- 4,6
suine	8,2	6,9	-15,8	1,5	1,4	- 5,2
altri animali	0,8	0,8	+ 7,2	1,2	1,9	+56,9
scamosciate	0,3	0,2	-20,3	2,3	2,3	+ 0,1
verniciate	0,4	0,3	-13,4	7,6	7,9	+ 4,5
Totale	524,4	502,6	- 4,1	297,8	319,8	+ 7,4

(a) Le importazioni di pelli conciate si suddividono in pelli semilavorate (70,4%) e pelli finite (29,6%).

(b) Le esportazioni di pelli conciate si suddividono in pelli semilavorate (16%) e pelli finite (84%).

Fonte: elaborazioni Unic su dati Istat.

Sul fronte industriale si è registrata una riduzione rispetto al 2003 del numero delle aziende (-3,2%, 2.421 unità) e degli addetti (-6,5%, 28.586 unità).

L'andamento delle esportazioni di pelli è stato decisamente migliore della *performance* complessiva dell'industria, avendo registrato per il totale delle pelli conciate (semiterminate e finite) una sostanziale stabilità in valore (-0,2%) e addirittura una crescita in quantità (+7,4%) rispetto all'anno precedente. Il suo peso sul valore totale della produzione ha toccato quota 65,6% (compreso l'export di pelli conciate con pelo), percentuale più che doppia rispetto a quindici anni fa. Le sole pelli finite hanno registrato un incremento del 4,5% in valore e del 25,5% in metri quadri.

Con riferimento alle pelli conciate, le esportazioni hanno toccato, nel 2004, 135 paesi, in linea con la tendenza degli ultimi anni. Nell'analisi dei primi dieci paesi di destinazione, si conferma l'importanza della Cina e di Hong Kong (entrambi in crescita), che nel 2004 hanno assorbito il 19,3% del valore totale esportato, mentre è continuata la perdita sul mercato statunitense (-30% nell'ultimo biennio). Tra i mercati europei, a fronte di un ottimo recupero sui paesi comunitari occidentali, si è registrato un sensibile rientro sui mercati della Romania e della Polonia, particolarmente esposti alla concorrenza asiatica. Tali dinamiche si riflettono anche nei dati relativi alle macro aree di destinazione delle esportazioni del settore, con una crescita nel mercato comunitario e nel Far East e una perdita in Europa orientale e nell'area dei Nafta.

L'approvvigionamento di materie prime dall'estero, proveniente per il 2004 da 125 paesi, ha subito un calo quantitativo per tutte le tipologie. Tra i singoli paesi, si segnala l'indiscussa leadership del Brasile tra i principali fornitori, che, con la sola esclusione dell'Inghilterra, della Germania e dell'Ucraina, risultano tutti in calo rispetto all'anno precedente.

Tab. 5.4 - Industria conciaria: Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Brasile	16,5	Brasile	17,5
Australia	6,8	Australia	5,8
Stati Uniti	6,2	Nigeria	5,6
Russia	4,8	Russia	5,3
India	4,6	Stati Uniti	4,6
Principali paesi di destinazione			
Hong Kong	12,4	Hong Kong	13,9
Romania	11,5	Romania	10,1
Stati Uniti	7,8	Stati Uniti	7,0
Germania	5,9	Germania	6,7
Spagna	5,7	Spagna	6,0

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Unic su dati Istat.

Industria della pelletteria

Ateco 19.2

Nel 2004 il settore della pelletteria si è distinto, nel panorama economico dell'area moda-accessori per le sue *performance* positive. Infatti, anche se il 2005 si prospetta, nel complesso, un periodo di attività solo moderatamente favorevole, non si può ignorare la peculiarità di un 2004 in netta controtendenza rispetto agli altri ambiti della moda, grazie a una significativa vivacità delle esportazioni, che si prevede proseguirà anche nel 2005, cresciute del 15,9% in valore e del 10,2% in volume.

Le importazioni, che incidono per oltre il 60% sui consumi interni, hanno fatto registrare una costante accelerazione, con un aumento del 15,5% in valore e del 21,5% in quantità; il fenomeno è, in parte, dovuto al decentramento produttivo delle imprese attuato per poter offrire prodotti con prezzi più competitivi, ma è indubbio che sia crescente il consumo di manufatti provenienti dai paesi asiatici. La minaccia della concorrenza asiatica sulle fasce basse si aggiunge alla diffusione di prodotti contraffatti che, nella pelletteria in senso stretto, ha raggiunto una dimensione rilevante.

Il settore ha chiuso il 2004 con una produzione in valore di 2.600 milioni di euro e una crescita del 2%, anche se tale aumento è imputabile quasi esclusivamente all'inflazione settoriale, essendo la produzione in termini reali rimasta sostanzialmente stazionaria.

Per quanto riguarda la domanda interna, il 2004 ha fatto registrare una tendenza positiva, ma ancora modesta; la spesa delle famiglie italiane per l'acquisto di prodotti di pelletteria si è attestata a 1.600 milioni di euro, con un aumento dell'1,9%, mentre il volume delle vendite è rimasto pressoché stabile (+0,1%). In tale ambito, l'analisi dei consumi per segmenti merceologici ha evidenziato un aumento, pur se contenuto, nei volumi di vendita relativi alle borse per donna (+0,8%), alla valigeria (+0,7%) e alle cinture (+0,3%). I prezzi medi di mercato sono cresciuti dell'1,8%.

Sul fronte produttivo, logistico e distributivo le imprese hanno continuato ad assecondare la clientela nell'esigenza di ripartire il rischio e ridurre le scorte in magazzino, lavorando sempre più *just in time*, con forti frazionamenti degli ordini e con collezioni flash.

Si sono poi ulteriormente intensificate le azioni di marketing commerciale sul fronte della formazione del personale dei punti vendita monomarca, sui rapporti di partnership con la distribuzione sullo sviluppo di politiche di comunicazione congiunte.

Tab. 5.5 - Industria delle pelletteria: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	2.550	2.600
Esportazioni	Milioni di euro	1.871	2.168
Importazioni	Milioni di euro	869	1.003
Saldo commerciale	Milioni di euro	1.002	1.165
Numero di addetti	Unità	34.000	33.300

Fonte: Aimpes; Istat.

Tab. 5.6 - Industria delle pelletteria: Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)						
Valigie e articoli da viaggio	231,8	238,3	+ 2,8	122,8	125,7	+ 2,4
Cartelle sottobracci e portadocumenti	68,6	74,1	+ 8,0	57,9	62,1	+ 7,3
Borse	319,5	411,4	+28,8	1.091,5	1.332,5	+22,1
Piccola pelletteria	213,9	241,3	+12,8	349,7	362,1	+ 3,5
Cinture	13,0	21,5	+65,4	183,2	214,0	+16,8
Contenitori per strumenti musicali	0,4	0,6	+50,0	0,8	0,7	-12,5
Altri lavori	22,1	16,5	-25,3	65,5	71,8	+ 9,6
Totale	869,3	1.003,7	+15,5	1.871,4	2.168,9	+15,9
Quantità (tonnellate)						
Valigie e articoli da viaggio	388.434	439.020	+13,0	39.904	40.359	+ 1,1
Cartelle sottobracci e portadocumenti	137.280	134.657	- 1,9	39.222	66.011	+68,3
Borse	301.067	418.798	+39,1	152.632	149.869	- 1,8
Piccola pelletteria	189.356	243.251	+28,5	42.498	37.245	-12,4
Cinture	8.371	13.399	+60,1	30.165	37.773	+25,2
Contenitori per strumenti musicali	521	853	+63,7	531	290	-45,4
Altri lavori	11.676	9.439	-19,2	13.581	19.431	+43,1
Totale	1.036.705	1.259.417	+21,5	318.533	350.978	+10,2

Fonte: elaborazioni Aimpes su dati Istat.

La domanda per il comparto della valigeria è stata negativa, mostrando una leggera ripresa nel periodo estivo, con un incremento delle vendite e dei prezzi medi di listino, anche se contenuto. La sopravvivenza produttiva degli operatori nazionali di questo comparto è condizionata dall'ingresso di *competitor* commerciali o che importano larga parte dell'offerta dai paesi asiatici. Ciò ha stimolato lo sviluppo di un'offerta di prodotti *made in Italy* con un miglior rapporto prezzo/qualità e con un design maggiormente differenziato.

Nell'area della pelletteria la tensione competitiva è risultata elevata nella fascia alta e si è concentrata sui grandi *fashion makers* settoriali.

È continuata la migrazione dei produttori dell'area media verso la fascia medio-alta del settore, più remunerativa e attrattiva, al fine di aggirare la concorrenza dei prodotti d'importazione.

L'area della piccola pelletteria ha evidenziato un eccesso di offerta gonfiata dai prodotti d'importazione, realizzati prevalentemente con materiali sintetici e destinati a canali non tradizionali, quali profumerie, negozi di informatica, di articoli per ufficio e gadgetistica editoriale.

Per quanto riguarda l'analisi della competitività per segmento si è potuto constatare, relativamente alla fascia alta della produzione, una politica di differenziazione perseguita dalle aziende mirata alla creazione di nicchie di mercato difficilmente attaccabili per caratteristiche di *styling* che il consumatore finale attribuisce a un determinato marchio. Le aziende di questo segmento si sono impegnate nel rafforzamento delle strutture commerciali sia nel mercato interno sia all'estero (punti vendita in franchising o di proprietà) con accordi di distribuzione. Inoltre, quasi tutti i grandi operatori di quest'area si sono orientati a ridefinire il *mix* dell'offerta con l'ingresso o lo sviluppo nei settori della calzatura, bigiotteria, degli articoli per la persona in genere e dell'abbigliamento.

Nel segmento medio è continuato l'*upgrading* dell'offerta con più marcati sforzi di differenziazione sia in termini di immagine che di qualità, ciò attraverso il potenziamento dell'innovazione di prodotto, di politiche distributive e di comunicazione più efficaci e dell'innalzamento degli standard qualitativi, a supporto anche della creazione di reti distributive miste (franchising, proprietà e multimarca).

Il segmento economico è il più minacciato dalla concorrenza di prodotti provenienti dal Sud Est asiatico e dall'Est europeo, che ha eroso progressivamente quote ai produttori nazionali anche sui tradizionali mercati esteri di sbocco. È aumentato in questo segmento il numero di piccole imprese che sono state spinte al margine del quadro competitivo e sono ulteriormente cresciute quelle che hanno puntato alla produzione in conto terzi per le grandi imprese.

Tab. 5.7 - Industria delle pelletteria: Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Cina	46,6	Cina	48,0
Francia	14,2	Francia	15,0
Romania	5,3	Romania	5,6
Belgio	5,3	Svizzera	5,5
Svizzera	4,0	Belgio	4,9
Principali paesi di destinazione			
Svizzera	16,7	Svizzera	22,0
Stati Uniti	14,4	Stati Uniti	14,0
Giappone	14,4	Giappone	13,0
Francia	11,5	Francia	11,0
Regno Unito	7,0	Regno Unito	7,0

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Aimpes su dati Istat.

Industria delle calzature

Ateco 19.3

Risultati marcatamente negativi hanno caratterizzato l'andamento del settore calzaturiero nel 2004, confermando la tendenza sfavorevole del triennio precedente.

Il calo generale della domanda su scala internazionale e il forte apprezzamento dell'euro sono tra i fattori principali della crisi, assieme alla velocissima crescita dell'aggressività dei produttori asiatici, e in particolare cinesi.

Tab. 5.10 - Industria delle calzature: Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)						
Calzature in pelle e cuoio	1.531	1.612	+ 5,3	5.201	5.041	- 3,1
Calzature in sintetico	351	434	+23,6	578	595	+ 3,0
Pantofole	60	65	+ 8,2	86	79	- 7,9
Calzature in gomma	19	13	-30,0	38	29	-22,1
Calzature in tessuto o altro materiale	472	453	- 3,9	418	451	+ 8,0
Totale	2.432	2.577	+ 6,0	6.320	6.196	- 2,0
Quantità (milioni di paia)						
Calzature in pelle e cuoio	106,2	108,7	+ 2,3	188,8	176,8	- 6,3
Calzature in sintetico	74,9	97,4	+30,0	49,5	49,4	- 0,1
Pantofole	29,6	35,7	+20,6	18,3	16,6	- 8,9
Calzature in gomma	2,5	2,6	+ 3,9	5,3	4,5	-15,2
Calzature in tessuto o altro materiale	55,4	66,7	+20,2	35,8	32,0	-10,8
Totale	268,7	311,0	+15,8	297,6	279,3	- 6,1

Fonte: elaborazioni Anci su dati Istat.

Tab. 5.11 - Industria delle calzature: Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Romania	25,1	Romania	22,6
Cina	10,9	Cina	11,9
Paesi Bassi	8,2	Belgio	9,6
Vietnam	8,2	Paesi Bassi	7,4
Belgio	6,7	Vietnam	6,6
Paesi Ue 15	25,1	Paesi Ue 15	27,8
Principali paesi di destinazione			
Germania	16,0	Stati Uniti	16,9
Stati Uniti	16,0	Germania	15,2
Francia	13,6	Francia	14,0
Regno Unito	8,7	Regno Unito	7,9
Svizzera	5,2	Svizzera	5,9
Paesi Ue 15	55,9	Paesi Ue 15	55,5

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Anci su dati Istat.

Tab. 5.8 - Industria delle calzature: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	7.582	7.310
Esportazioni	Milioni di euro	6.320	6.196
Importazioni	Milioni di euro	2.432	2.577
Saldo commerciale	Milioni di euro	3.888	3.619
Produzione	Milioni di paia	303	281
Numero di addetti	Unità	103.275	100.934

Fonte: Anci; Istat.

Tab. 5.9 - Industria delle calzature: Produzioni

Prodotti	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)			
Calzature in pelle e cuoio	6.223	6.052	- 2,8
Calzature in sintetico	727	702	- 3,5
Pantofole	202	181	-10,2
Calzature in gomma	67	63	- 6,3
Calzature in tessuto o altro materiale	362	312	-13,7
Totale	7.582	7.310	- 3,6
Quantità (milioni di paia)			
Calzature in pelle e cuoio	206	192	- 6,4
Calzature in sintetico	42	40	- 5,3
Pantofole	26	23	-11,2
Calzature in gomma	9	8	- 7,5
Calzature in tessuto o altro materiale	21	18	-16,3
Totale	303	281	- 7,4

Fonte: Anci.

Dopo le flessioni attorno al 10% registrate a consuntivo nel 2002 e 2003, anche nel 2004 la dinamica dei volumi produttivi ha continuato ad evidenziare un'intonazione decisamente negativa. La produzione mostra, infatti, un calo del 7,4% in volume e del 3,6% in valore: 281 milioni di paia prodotti (303,4 milioni nel 2003), pari a 7.310 milioni di euro.

Le esportazioni sono diminuite del 6,1% in quantità e del 2% in valore: sono state vendute all'estero 279,3 milioni di paia (ben 18,3 milioni in meno rispetto al 2003) per un valore di 6.196 milioni di euro. Tutti i comparti merceologici hanno registrato segni negativi, a cominciare dalle calzature in pelle, tradizionale punto di forza del *made in Italy* (-6,3% in volume e -3,1% in valore).

L'analisi per paese di destinazione mostra purtroppo una situazione negativa abbastanza omogenea, con pochi elementi distintivi. Ancora poco soddisfacente l'andamento della domanda sul mercato Ue: nonostante il recupero su alcuni importanti mercati come Francia, Belgio e Spagna, risultati decisamente negativi si sono registrati nelle vendite in Germania (-9,9% in quantità) e Regno Unito (-14,6%), rispettivamente 1° e 4° mercato di sbocco per gli operatori del settore. Nell'Est europeo l'export italiano si è ridotto del 19%; nella Ue 25 del 6,6% mentre nel Far East le esportazioni sono scese del 10% in quantità.

Le importazioni hanno, invece, raggiunto l'ennesimo record, con un aumento del 15,8% (prezzi medi: -8,4%): sono entrati in Italia 311 milioni di paia, oltre 42 milioni in più che nel 2003, per un valore di 2.577 milioni di euro. In forte crescita l'import dal Far

East (+26,3%), con la Cina che ha fatto segnare un ulteriore incremento del 27%, la Malaysia del 234%, l'Indonesia del 20% e l'India del 41%, tutti accompagnati da riduzioni dei prezzi medi. Da segnalare anche l'aumento del 71% delle importazioni da Macao, evidentemente legato a triangolazioni con altri paesi asiatici.

Le dinamiche di interscambio commerciale hanno portato ad un attivo del saldo di 3.618,6 milioni di euro (-6,9%). In quantità, invece, sono stati importati 31,7 milioni di paia in più di quanto esportato, evento mai accaduto negli anni precedenti.

Le importazioni italiane dalla Cina (primo paese fornitore, con una quota attorno al 41% sul totale in quantità) sono cresciute nel decennio 1994-2004 del 345%, pur in presenza di quote comunitarie che si distribuiscono su 42 voci della classificazione doganale relative alle «calzature finite». Si è passati, infatti, da 28,7 a 127,6 milioni di paia, registrando negli ultimi anni tassi di crescita senza precedenti: +21,4% in volume nel 2002, +49% nel 2003 e +27% nel 2004. Il 2005 si è aperto con lo smantellamento delle quote e con il conseguente ulteriore fortissimo incremento in Europa delle importazioni dal gigante asiatico.

Dal lato dei consumi interni si conferma una situazione stagnante (+0,1% in quantità).

La difficile congiuntura ha condotto anche nel 2004 a flessioni nel numero di imprese (-2,7%) e di addetti (scesi a 100.934 unità -2,3%), con un forte aumento delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (+34,4% nell'area Pelle).